COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 21 GIUGNO 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



IL PROGETTO

Il Libero Consorzio ibleo lancia «Passiblei» primo nei fondi Pac

Un nuovo concetto di mobilità sostenibile sfruttando le linee ferrate dismesse che coinvolge l'intero Sud Est. Finanziato con 1,4 milioni il progetto esecutivo.

MICHELE FABINACCIO pag. VI

AMARCORD

Non ci sono più i maestri di una volta o forse nessuno vuole più ascoltarli?

ENZO TRANTINO pag. VII

LA STORIA

Cinquecentoquaranta anni fa la città di Comiso diventava Contea

FEDERICO GUASTELLA pag. IX



MODICA

L'ospedale Maggiore sarà intitolato a Baglieri «atleta di Dio»

L'annuncio del sindaco Abbate. Nino Baglieri rimase paralizzato dopo un incidente ma ritrovò grazie alla fede, la forza di reagire e di aiutare se stesso e gli altri.

ADRIANA OCCIPINTI pagina VIII

Il mistero triste della dispersione scolastica

L'inchiesta. Dopo le diverse decine di genitori denunciati dai carabinieri sull'inosservanza dell'obbligo di legge abbiamo provato a indagare in assenza di dati ufficiali: il fenomeno c'è e si allarga, ma non c'è alcuna strategia

Una battaglia condotta quasi in solitudine da educatori, preti e sindacalisti privi di interlocutori



Non fosse per le decine di denunce dei carabinieri, ben 166 nel solo mese di aprile, nei confronti di altrettanti genitori per inosservanza dell'obbligo scolastico, sembrerebbe che del fenomeno importi poco. Inutile chiedere i dati ufficiali alle istituzioni scolastiche sia provinciale che regionale: non ci sono. Eppure il fenomeno, a sentire educatori, religiosi e sindacalisti, si è acuito durante la pandemia. Ma non sembra ci sia alcuna strategia di vero contrasto. E don Bernardino (foto) dice: «Spesso *Tabarino* problematico viene invitato a lasciare».

MARCO SAMMITO pagg. IV-V

MOLTA CARNE AL FUOCO



Quasi estate. Spiagge affollate su tutto il litorale ibleo per la domenica di gran caldo, ma il movimento si conclude prima del tramonto: c'è ancora il coprifuoco e gioca l'Italia...

MICHELE BARBAGALLO pag. II

IL BOLLETTINO COVID

Ancora zero decessi e contagi in calo ma 2 ricoveri in più e da oggi il «bianco»

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SCOGLITTI



Immigrato ubriaco bloccato in tempo Una scazzottata pure sulla spiaggia

GIUSEPPE LA LOTA pag II

La giornata mondiale del rifugiato. Aperta a Ragusa la rassegna con incontri, spettacoli, musica, scambi di usi e costumi

Un Festival per gettare ponti verso l'integrazione di persone, diritti e culture



Dalle riflessioni sui diritti delle donne del mondo, allo scambio di cucine internazionali. È la ricchezza delle diversità che anima la prima edizione del festival "Un ponte tra i popoli" promosso dall'associazione Don Bosco 2000, impresa sociale presieduta da Agostino Sella e che a Ragusa gestisce il progetto SAI ds/dm "Vivere la vita". Fino al 23 luglio dibattiti, proiezioni di film, spettacoli, concerti, scambi culinari e culturali saranno al centro della manifestazione che punta a creare connessioni e intrecci fra popoli.

FABINACCIO, DI MARTINO pagina III



Quando Comiso diventò Contea

ANTONELLO LAURETTA

Un tripudio generale, un popolo dal petto gonfio d'orgoglio e con gli occhi lucidi dall'emozione, accolse a Comiso il suo giovane signore. Don Gaspare II Naselli, di nuovo onore e prestigio repleto, attraversò Porta San Biagio nel pomeriggio di un'estate incipiente compiaciuto della folla ma, con aristocratico distacco, incurante dei dardi ancora infuocati che provenivano dalla fiammeggiante raggiera di un sole che sembrava non volesse rassegnarsi a volgere a ponente e, al contempo, esaltava la sua fulva chioma, folta e indomita. Sì, era festa a Comiso quattrocentocinquant'anni fa.

"Dilettum Gasparem de Nasellis barone de Gomiso (...) majoris honoris titulo provehamus (...). Terram del Gomiso (...) cum ipsius castris, terris, casalibus, hominibus, vassallis, vassalorumque redditibus, juribus, actionibus, aliisque pertinentiis in Comitatus titulum eligeremus (...) et insignimus, ipsumque Gasparem de Nasellis. suosque haeredes. et succ del Gomiso (...). Così aveva decretato il re di Spagna Filippo II e altresì re di Portogallo, di Sicilia, di Sardegna, di Napoli e duca di Milano, con Real Privilegio del 20 giugno 1571. La Baronia di Comiso era stata elevata a Contea e il suo signore a Conte.

La notizia del regale diploma fu appresa da Comiso nel modo che più spagnolescamente si conviene: bandiere e arazzi a ogni balcone, lanterne alle finestre e sui muri, le strade ripulite, furono feste, scampanii e tripudi con mortaretti e archibugiate della soldatesca, musici, ballerini e coristi allietavano le vie profumate da fiori e foglie di lauro. Sulla fonte Diana fu innalzata una guglia con migliaia di bicchieri multicolori. Così la città si lasciava alle spalle l'anonimato della storia.

Gaspare II Naselli, ultimo barone e primo conte di Comiso, ebbe una vita sfortunata e breve, ma intensa, avventurosa e ricca di soddisfazioni. Rimase presto orfano di entrambi i genitori. Morì prima il padre, Baldassarre II, poi la madre, Antonella De Jean Galletti. Per volontà testamentaria, il piccolo Gaspare fu affidato alle cure di Pino Sallemi, con la disposizione di farlo istruire anche "de grammatica et de litteris". Le sorelle maggiori Giovanna, Francesca e Antonina, furono destinate al convento finché non avessero raggiunto l'età del matrimonio, sicché crebbe da solo nel suo castello di Comiso. Addestrato alle armi, cresceva tra lo scalpitare dei cavalli e il rullio dei tamburi per la leva in massa degli uomini a causa delle frequenti guerre di quegli anni. Lasciata la minore età, prese parte alla spedizione organizzata nel 1566 dal viceré Garzia di Toledo contro il corsaro Pialy. Rientrato dalla flotta, nel 1567 lasciò il castello per arruolarsi nei "tercios", un corpo di fanteria della "infanteria" spagnola, composta appunto da giovanissimi.

Si ritrovò così a combattere nelle Fiandre sotto il comando del duca d'Alba don Fernando Alvarez. Nel 1569 era nella flotta di don Giovanni de Cardenas che salpava contro il corsaro calabro-ottomano Kilig – Aly Ucciali, impadronitosi di Tunisi. Fatti d'armi nei quali il giovane Naselli si coprì di gloria. Nel 1571, ritornato a Comiso appena diciassettenne, era già un veterano di guerra e attendeva i segni della gratitudine del re. Questa non si fece attendere. Alla Corte di Madrid però tutto aveva un prezzo: alla burocrazia le campagne di guerra, i pericoli vissuti, le cicatrici importavano relativamente, preoccupavano le casse dello Stato novello conte, "per li spesi di tutta la expedicioni et bisogno del titolo et privilegio di Conte in corte di sua maestà" dovette pagare la notevole somma di onze 1688, tarì 17 e grana 19, come dire un titolo costato sangue e denaro.

Gaspare II non fu solo eccellente uomo d'armi, ma gran signore d'animo e non solo per nobiltà di stirpe. Concesse in perpetuo molte terre del suo contado e la larga pratica dell'enfiteusi diede una notevole spinta a un diffuso stato di benessere. Ciò, infatti, produsse un tessuto di proprietari terrieri, piccoli, medi e grandi secondo le possibilità di ciascuno, riducendo di molto il fenomeno della servitù della gleba. L'aver messo la terra in più intensa e redditizia coltura rese più facile al nuovo proprietario enfiteutico la probabilità di farsi una posizione. Non a caso risale allo scadere del Cinquecento la fortuna di don Gaspare Sallemi che nel 1591 ottenne per primo il titolo di barone e possedeva un palazzo nella piazza della Fontana. Riconducono a quei tempi le fortune terriere di molte famiglie comisane, tra cui i D'Alma, i Palazzo, i Galioto, i Giurato, i Garofalo, i Giacchenetto, i Ferrera, i Battaglia, i Mezzasalma, i Meli, i Carnazza, i Brancato, che tutte beneficiarono delle concessioni prediali fatte da Gaspare II.

Ciò spinse a un rilancio dell'agricoltura di cui beneficiarono feudatari, nobili e proprietari e perfino i giornalieri, cioè i braccianti che lavoravano a giornata. Sorsero palazzi, si realizzarono opere pubbliche, nuove chiese e le esistenti si abbellirono. Per Comiso fu il tempo della rinascenza. Purtroppo, il conte morì nell'aprile del 1586, a 42 anni per lo Stanganelli, a 32 per il Gaziano. Prima del trapasso, dispose che i suoi resti mortali fossero tumulati nella chiesa dell'Immacolata.

Corrieri inviati a Palermo e Terranova comprarono velluti e stoffe necessari per il catafalco e per gli abiti da lutto e ai funerali partecipò, in lacrime, tutta Comiso.

Accadde 450 anni fa, e cioè il 20 giugno del 1571, che la città accolse il suo giovane signore, don Gaspare II Naselli, con un tripudio generale

LA CURIOSITÀ

Fu detto il «conte rosso» per il colore dei capelli





a.l.) Gaspare II Naselli, detto il "Conte Rosso" per il colore dei capelli, nacque da Baldassarre II Naselli e Antonella De Jean Galletti. Secondo i calcoli di Filippo Rotolo, nel 1550, per Damiano Gaziano nel 1554. Comunque sia, in seguito alla prematura morte del padre, il 14 luglio 1558 divenne barone del Comiso, seppure affidato alle cure di Pino Sallemi, secreto e capitano della baronia. Il 23 dicembre 1566 furono sottoscritti i capitoli matrimoniali tra Gaspare e Beatrice Aragona, da parte dei rispettivi tutori. I due si sposarono il 22 febbraio 1574 a Palermo. Gaspare morì nel 1586.

IL BOLLETTINO

C'è un ricoverato in più ma i contagi scendono ancora

In provincia di Ragusa è trascorso un altro giorno senza decessi di persone positive al Covid 19 e, inoltre, si registra ancora un calo dei contagi anche se, di contro, aumentano i ricoverati. Ma andiamo per ordine: rimangono ferme a 274 le persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne invece la curva dei contagi, i positivi sono adesso, complessivamente 415 (mentre ieri erano 425) e, di questi, 393 si trovano in isolamento domiciliare, 10 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 12 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 14 (-2), Chiaramonte 13 (-1), Comiso 109 (-3), Giarratana 2 (-), Ispica 35 (-1), Modica 17 (-2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 11 (-2), Ragusa 86 (+8), Santa Croce Camerina 6 (-), Scicli 6 (-3), Vittoria 94 (-6).

Aumenta di due unità il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate, che adesso sono 12: 11 si trovano al Giovanni Paolo II (9 in Malattie Infettive e 2 in Terapia Intensiva), mentre una persona è ricoverata nell'area Covid di Vittoria.

Sono invece adesso 11.954 (cioè 31 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti, in totale, 560.220.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il supercaldo «lancia» l'estate aspettando la fine delle restrizioni

Dopo un sabato poco frizzante una domenica di pienone sul litorale, ma già di sera la folla era andata via

MICHELE BARBAGALLO

Un caldo fortissimo e spiagge piene, anzi pienissime per l'ultima domenica di primavera anche se l'estate, non ancora ufficialmente partita, si sta già facendo sentire da qualche settimana. Pienone più o meno lungo tutta la fascia costiera iblea, da Pozzallo a Marina di Modica, da Sampieri a Donnalucata, da Marina di Ragusa, dove c'è stata una straordinaria presenza, a Scoglitti e fino a Marina di Acate. Le alte temperature (nei prossimi giorni sono previsti fino a 40 gradi) hanno spinto tanti a cercare refrigerio al mare. Superate le prime titubanze, per molte persone è stata la giornata del primo tuffo a mare.

Una domenica dunque che ha rappresentato un po' la prova generali delle prossime domeniche d'estate quando, presumibilmente, saranno ancora di più le persone che sceglieranno la fascia costiera per trascorrere qualche ora di relax in riva. Ieri è andata così ben a differenza di quanto accadeva appena 24 ore prima quando, ad esempio a Marina di Ragusa, il sabato è stato meno vivace sia durante la mattinata che nel pomeriggio, con spiagge frequentate ma non affollate.

Numeri buoni, ma non esaltanti, anche nella serata di sabato con locali pieni ma costretti a chiudere entro la mezzanotte a causa del coprifuoco. E così poco dopo Marina di Ragusa si è praticamente spenta rapidamente. Stop alla musica, stop alle insegne luminose dei locali e un quasi fuggi fuggi generale per tornare rapidamente a casa. Insomma un fine settimana che, anche a causa del coprifuoco, ha subito la carenza di quelli che in estate vengono definiti i pendolari del sabato sera ovvero quelle persone che scelgono di venire a Marina di Ragusa fino a tarda ora ma poi decidono di tornare. Il coprifuoco ha ridotto ogni possibilità in questo senso e dunque molte persone piuttosto che venire e dover magari attendere un po' di più per cenare, consapevoli di dover comunque tornare a casa "presto", hanno deciso più semplicemente di non venire del tutto per magari rifarsi già in questo prossimo fine settimana grazie a norme meno restrittive.

Conferma di una ripartenza ancora a rilento, soprattutto il sabato sera, arriva anche da alcuni operatori commerciali che ribadiscono come ci sia l'interesse del pubblico a consumare magari in prima serata ma poi, a causa del coprifuoco, una fetta ampia di pubblico che rappresenta il target della seconda serata, non si è ancora fatta vedere del tutto a Marina di Ragusa. Si spera dunque in tempi migliori anche se, probabilmente, già questo fine settimana rappresenterà davvero la ripartenza. Intanto dal 15 giugno sono tornate le cerimonie, tra cresime, comunioni e matrimoni e anche i social sono pieni di foto di celebrazioni e vestiti eleganti. Prove di normalità pur se non bisogna mai abbassare la guardia.

IL BOLLETTINO COVID

274

le vittime in provincia da inizio pandemia

415

gli attualmente positivi, contro i 425 di venerdì

12

i ricoverati, 11 a Ragusa e 1 a Vittoria. Due i pazienti in terapia intensiva.

«Passiblei», l'ultima frontiera della nuova mobilità sostenibile

Libero Consorzio. Il progetto avviato nel 2015 primo della lista ammesso ai fondi Pac comprende l'intero Sud Est per il recupero funzionale delle linee ferrate dismesse

Via libera ai fondi (1,4 mln) per la progettazione esecutiva in vista del finanziamento da 50 milioni

RAGUSA. Un circuito del Barocco all'insegna della mobilità sostenibile, per un nuovo modo di fruire il territorio del Sud-est siciliano tra natura, storia, cultura e arte. Tutto questo è Passiblei, il complesso progetto portato avanti dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa che è risultato primo nell'elenco delle operazioni ammesse al PAC "Infrastrutture e Reti" 2014-2020.

L'ente di viale del Fante "ha ottenuto il finanziamento di 1,4 milioni di euro per la progettazione esecutiva di Passiblei - si legge nella nota - il sistema integrato di mobilità ciclo-ferroviaria nel Val di Noto. Il progetto, di cui il Libero Consorzio di Ragusa è destinatario, interessa tutto il comprensorio della Sicilia Sud orientale e dei suoi beni riconosciuti patrimonio Unesco, in particolare, coinvolge anche il Libero Consorzio di Siracusa, la Regione Sicilia, la Fondazione Unesco Sicilia, RFI, Trenitalia, e tutti i Comuni del comprensorio". Il finanziamento di 1,4 milioni di euro riguarda in sintesi la messa a regime e l'organizzazione del sistema di gestione e della ricettività nel suo complesso, la sostenibilità economico finanziaria del progetto, l'unificazione e il completamento di tutte le progettualità esistenti lungo la linea. Passiblei è inserito al primo posto nella Linea di Azione 1 - "Pianificazione e programmazione degli interventi". Un risultato che fa sperare bene ai fini del successivo finanziamento dell'opera, dell'importo di oltre 50 milioni di euro.

"Siamo molto soddisfatti per questo risultato - commenta il commissario straordinario del Libero consorzio ibleo, Salvatore Piazza - che premia il lavoro degli uffici tecnici dell'ente, impegnati in questa iniziativa da febbraio 2015 su input dell'allora dirigente Vincenzo Corallo, il quale ha continuato a collaborare con il Libero Consorzio come esperto a titolo gratuito per portare a compimento l'iniziativa. 'Passiblei' promuove una sorta di percorso del Barocco ed ha ottenuto il massimo punteggio nella Linea di Azione 1 del PAC Reti 2014-2020. Essendo il primo progetto ammissibile, siamo certi che verrà finanziato per intero. Potremo così consegnare alla comunità provinciale e siciliana un'opera strategica e di enorme impatto sia dal punto di vista della tutela ambientale e della biodiversità che per quanto riguarda la promozione turistica e quindi lo sviluppo economico del comparto e del suo indotto".

L'idea del progetto, portata avanti a partire da febbraio 2015 dal settore "Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale" del Libero consorzio di Ragusa, è mirata ad organizzare in circuito la mobilità secondaria al servizio comprensorio turistico-culturale degli Iblei, rifunzionalizzando le tratte ferroviarie dismesse o sottoutilizzate, che diventeranno esse stesse parte integrante del complesso dei valori che si intendono mettere a sistema. La complessiva azione di progetto prevede quindi l'integrazione di diverse componenti trasportistiche. L'antica linea ferroviaria Siracusa - Ragusa - Vizzini - Val d'Anapo (c.d. ex ferrovia secondaria), oggi completamente dismessa, si riconvertirà in configurazione green way, e quindi per un uso prevalentemente ciclabile (da Ragusa a Siracusa o viceversa). L'attuale tratta ferroviaria Siracusa – Ragusa, ancora in esercizio sebbene decisamente sotto-utilizzata, ma fortemente orientata al nuovo uso turistico (fra l'altro già avviato con il "Treno del Barocco" Siracusa-Ragusa in esercizio stagionale), sarà invece oggetto di una attenta riqualificazione con interventi mirati soprattutto alle stazioni e al materiale rotabile. Sul versante montano, dove si sviluppa lungo la sede della vecchia ferrovia "ex secondaria" all'interno del nuovo Parco degli Iblei, il circuito è quindi indirizzato ad un turismo a carattere prevalentemente naturalistico, pur non mancando significative presenze di interesse storico/insediativo (quali ad esempio Palazzolo Acreide o la Necropoli di Pantalica), mentre sul versane pedemontano, dove si sviluppa la attuale sede ferroviaria in esercizio, è decisamente orientato ad un turismo a carattere culturale, soprattutto con la visita ai del centri barocco oggi riconosciuti patrimonio Unesco delle Città tardo barocche della Val di Noto e di Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica.

MICHELE FARINACCIO

I QUATTRO STEP DELLA STRATEGIA DESTINATA AL DECOLLO DELL'INIZIATIVA SULL'INTERO COMPRENSORIO DEL SUD EST

Una full immersion nel patrimonio Unesco

RAGUSA. "Una vera e propria full immersion in un mondo ricco di storia, architetture uniche e paesaggi mozzafiato". Attraverso l'itinerario di "Passiblei", il viaggiatore, dimensionando sia le soste che la durata del viaggio secondo il proprio gradimento, sarà accompagnato alla scoperta dei luoghi iblei (tra i tanti del circondario, Siracusa, Noto, Ispica, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Giarratana, Palazzolo Acreide, Pantalica), per poi ritornare alla stazione di partenza.

La complessiva strategia di attuazione del progetto avviato dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa (ed adesso finanziato con 1,4 milioni di euro per la fase di redazione esecutiva) è articolata in quattro livelli operativi: il livello infrastrutturale connesso alla realizzazione delle opere e delle dotazioni logistiche di supporto; il livello strutturale connesso alla organizzazione ed alla gestione delle attività di visita e dei servizi complementari di assistenza; il livello divulgativo connesso alla creazione e diffusione di supporti mediali appositamente elaborati nonché alle attività di marketing; il coinvolgimento territoriale diretto connesso alla promozione dei servizi complementari al contorno (come servizi di ricettività e ristorazione, servizi di assistenza e di visita, aziende agrituristiche).

In questa chiave il ruolo del soggetto attuatore sarà determinante anche in relazione alle prefigurate "azioni complementari di sistema" necessarie per assicurare la messa a regime dell'intervento su scala comprensoriale, con particolare riguardo ad azione di promozione e marketing territoriale, promozione della riconversione ad uso turistico-ricettivo (locande, alberghi, agriturismo, ristoranti, e tutti quei servizi e comparti strettamente legati al movimento turistico) degli insediamenti rurali al contorno (edifici storici, rurali, ville, eccetera); definizione degli elementi fisici e gestionali unificanti del sistema controllo degli standards qualitativi e tipologici per le strutture ricettive formazione degli operatori, degli imprenditori (marketing) e del personale (ospitalità); coordinamento delle iniziative di promozione degli albergatori e delle agenzie incoming della provincia, favorendo la elaborazione di pacchetti turistici completi ed integrati; realizzazione di iniziative promozionali (partecipazione a fiere, pubblicazione di materiale, eccetera) esecuzione di analoghe azioni ed interventi diretti sul sistema della mobilità storica.

M.F.

La dispersione scolastica nel Ragusano «un problema che c'è ma non si vede»

MARCO SAMMITO

Affrontare con la dovuta perizia l'argomento dispersione scolastica nel nostro territorio non è cosa semplice. Non lo è per la sua complessità, per la mancanza di quegli strumenti idonei capaci di contenerla, per l'incapacità di avviare un dibattito serio su questo tema e chi dovrebbe affrontarlo indietreggia non collaborando, non fornendo i dati ed eludendo il confronto.

La scuola da sola non ce la fa a fronteggiarla. Emergono dal basso educatori, sindacalisti, preti, qualche famiglia: da soli tentano di dare un senso e un valore al contrasto di un fenomeno che produce un vivaio ricco per la manovalanza delle attività a delinquere.

"La dispersione scolastica ha origini diverse - ammette Giovanni Migliore, segretario generale della CISL Scuola di Ragusa - c'è quella legata alla immigrazione con una dispersione invisibile. Ad Acate, Caritas e Diocesi hanno rilevato che su 12000 abitanti 4000 giovani della manodopera agricola non sono censiti. Significa intanto che non c'è un adeguato controllo sul territorio nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, e non c'è un controllo nelle secondarie di secondo grado e alle superiori. Una gestione che dovrebbe essere fatta da un lato dalle scuole e dall'altra dalla formazione professionale. Se unissimo questi aspetti ad un buon monitoraggio in sinergia tra ufficio scolastico provinciale, sindacati ed enti locali, questo favorirebbe soluzioni. Gli Enti locali dovrebbero poi garantire trasporti decenti."

"Sicuramente la pandemia ha acuito le difficoltà della scuola - afferma Graziella Perticone, segretaria generale Flc Cgil Ragusa - aggravando quelle dei ragazzi più problematici. Lavorare in Dad non ha permesso di creare quel rapporto empatico tra docenti e alunni. Nelle classi dove è presente un certo numero di stranieri, in presenza è facile spiegare determinati concetti."

Perché la scuola non riesce a fronteggiare il fenomeno e c'è una ritrosia a fornire i dati? "A mio avviso sarebbe necessario creare delle classi con un numero di alunni basso soprattutto in presenza di alunni con difficoltà. Un docente che segue 28 alunni non può dare la stessa attenzione rispetto a quello che ne segue 12. La difficoltà a fornire i dati sulla dispersione è di sentirsi incolpati su fenomeni che in realtà non dipendono né dal singolo docente, né dalla singola scuola, né dai singoli uffici ma dal Ministero. La provincia di Ragusa è quella che ha un numero di stranieri più elevato rispetto a tutte le altre. Quindi ci dovrebbero essere delle deroghe."

Una dispersione scolastica molto accentuata che conseguenze ha? "Quando si perde un alunno abbiamo perso la possibilità di creare un cittadino onesto. Un ragazzo che non ha terminato gli studi troverà difficoltà a trovare lavoro e quindi rischia di essere coinvolto in giri che non sono leciti".

Quale la responsabilità delle famiglie? "La povertà educativa nasce proprio dalle famiglie che non credono nella scuola né come ascensore sociale, né come istituzione vera e propria."

L'ufficio scolastico provinciale non fornisce i dati, complicato interloquire. Come si spiega questo atteggiamento? "Il ministero della Pubblica Istruzione non rafforza gli organici - ammette Giovanni Migliore - Il nostro ufficio scolastico è quello con maggiori difficoltà. Ha pochissimi operatori che si dedicano ad altro. Quello della dispersione diventa un problema secondario."

La dispersione scolastica alimenta la manovalanza a delinquere..."Sì lo so. Nel maggio del 2020 avevamo programmato un evento a Vittoria sulla dispersione scolastica. La pandemia non consentì di affrontare il tema."

Un'inchiesta quasi al buio Perché negare i dati ufficiali?

È necessaria un'adeguata serenità di spirito per affrontare il tema delle dispersione scolastica. Il fenomeno, che genera serie conseguenze nelle giovani generazioni, dovrebbe essere affrontato non nel silenzio di chi avrebbe il dovere di confrontarsi e meditare azioni sinergiche con altri pezzi della società per cercare di limitare un bubbone che potrebbe investire tutti. I carabinieri di recente hanno denunciato diverse decine di genitori per inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori. Partendo da questi dati oggettivi abbiamo indagato senza ottenere dati ufficiali. Né l'ufficio scolastico regionale, né l'assessorato regionale dell'Istruzione e della formazione professionale sono riusciti, dopo varie insistenze, a fornirli neanche in termini percentuali, chiudendo ogni interlocuzione. Quei numeri avrebbero potuto indirizzare le nostre ricerche con due finalità: il dovere di informare la pubblica opinione e sensibilizzare tutte le parti in causa a dialogare e mettere insieme pezzi di ragionamento utili ad affrontare a viso aperto e con coraggio, senza indietreggiare, l'argomento.

M. S.

IN POCHE SETTIMANE 146 DENUNCE DEI CARABINIERI NEL VITTORIESE



s. m.)I carabinieri del comando provinciale di Ragusa, tra il 19 ed il 23 aprile scorsi, nell'ambito di indagini contro l'evasione dall'obbligo scolastico, hanno denunciato a Vittoria 146 genitori per inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare di minorenni. Militari dell'Arma, in collaborazione con gli istituti scolastici, hanno verificato la regolarità della frequenza alle lezioni scolastiche delle scuole elementari accertando che diversi bambini, benché formalmente iscritti, si erano assentati per gran parte dell'anno senza giustificato motivo. I controlli sono iniziati in tre istituti scolastici dove i militari hanno denunciato i 48 genitori, quindi, sono stati estesi a tutta la città.

I CONTAGI IN SICILIA

Alla vigilia della "zona bianca" positivi in calo (135) e nessuna nuova vittima

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia da oggi, dopo avere abbandonato la notte scorsa la "zona gialla", esordisce in quella "bianca" con una curva epidemiologica a dir poco ballerina. Con 135 nuovi casi, così come risulta dal report quotidiano diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute (sabato erano stati 183), l'Isola seconda in Italia per numero di positivi alle spalle della Lombardia con 145, si presenta così oggi all'appuntamento della nuova "zona" che ha il sapore del "liberi tutti" anche se da diverso tempo ormai, in diverse zone della regione in molti hanno allentato le redini.

Da oggi infatti vengono cancellati il coprifuoco e diverse restrizioni, soprattutto per le attività commerciali come i ristoranti.

I nuovi positivi sono la risultante di 5.835 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività al 2,3%. Sette giorni fa i contagi erano stati 183 e con un tasso del 2,7%.

Per quanto riguarda la distribuzione provinciale stavolta è Catania che "comanda" con 33 nuovi positivi, segue Caltanissetta 24, Palermo 21, Enna 14, Ragusa 14, Messina 12, Agrigento 9, Siracusa 7, Trapani 1.

Quasi invariato il saldo dei ricoveri per Covid e quello dei posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva.

Attualmente sono 239 i ricoverati con sintomi nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) con -1 rispetto alla giornata di sabato. Così come in terapia intensiva sono 26 i ricoverati con -2 rispetto a sabato e nessun nuovo ingresso ieri nelle varie Rianimazioni.

Ed ancora, così come era già accaduto il 17 giugno scorso, nelle ultime 24 ore nell'Isola non si registra alcun nuovo decesso e dire che sabato si era raggiunto il record nazionale con 5. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.936 vittime, mentre nei primi venti giorni di giugno i decessi sono stati 109 una media giornaliera di quasi 6 morti.

Altre 190 persone, stando ai dati raccolti dalla Protezione civile regionale, sono guarite dal Covid mentre sono 5.560 gli attuali positivi (-55 rispetto alla giornata di sabato), la maggior parte dei quali (5.295 in isolamento domiciliare).

Ed intanto sono attesi oggi anche in Italia e di conseguenza anche in Sicilia i nuovi test che permettono di riconoscere la variante Delta del virusSarsCoV2 già a una prima analisi molecolare del campione di materiale biologico prelevato con il tampone. Erano attesi da tempo perché «servono nuovi criteri di analisi dei tamponi con un'alta carica virale per riuscire a individuare la variante Delta», osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca e e direttore del laboratorio Cerba di Milano.

Rispetto a quelli attualmente utilizzati per la diagnosi, i nuovi test non cercano le mutazioni nella proteina in cui queste si concentrano maggiormente, ossia la Spike utilizzata dal virus per invadere le cellule, ma cercano una mutazione chiamata N501Y, presente in tutte le principali varianti finora note tranne che nella Delta, in particolare la B.1.671.2, che è la più diffusa delle tre varianti identificate in India.

Vaccini: diffidenza, paura e caldo gli over 60 hanno disertato gli Hub

PALERMO. Forse complice il grande caldo degli ultimi giorni, ma anche e forse soprattutto la diffidenza di tantissimi siciliani per le vaccinazioni eterologhe, la campagna ha fatto registrare un consistente rallentamento.

Complessivamente in Sicilia sono state somministrate 3.444.453 dosi delle 3.876.085 consegnate nell'Isola, questo dato aggiornato alle 17.10 di ieri.

Questa la distribuzione per età dei vaccini inoculati, tra richiami e dose unica (tra parentesi indicato il numero considerando anche le prime dosi): 66.957 per la fascia d'età 20-29 (194.689), 86.451 fascia 30-39 (210.681), 138.526 fascia 40-49 (322.833), 237.786 fascia 50-59 (420.165), 224.363 fascia 60-69 (403.498), 234.187 fascia 70-79 (346.096), 229.574 over 80 (259.148), 13.405 fascia 12-19 (56.094).

Così come tutti si attendevano un'adesione massiccia con gli "Open days" vaccinali.

Fino a domani, infatti "porte aperte", nei 30 "Hub" vaccinali senza prenotazione e in tutti i punti vaccinali dell'Isola per i soggetti con più di 60 anni che vorranno ricevere il vaccino a mRna (Pfizer e Moderna) e per le persone con fragilità di qualsiasi età.

L'iniziativa, com'è noto è rivolta a chi non ha ancora ricevuto la prima dose vaccinale anti-Covid, è stata decisa dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, per accelerare ulteriormente la campagna d'immunizzazione nell'Isola.

Non è stato così nella prima giornata. In tanti infatti hanno disertato l'appuntamento.

Raggiungere i cittadini più anziani e fragili non ancora vaccinati ovunque si trovino, anche nelle aree più isolate.

Con questo obiettivo prosegue la campagna vaccinale in Sicilia con il supporto dell'Esercito.

Su input del commissario straordinario all'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, a seguito di una riunione operativa col presidente della Regione, Nello Musumeci, si trovano sull'Isola i primi presidi vaccinali mobili, che stanno svolgendo un'attività di grande importanza sociale e umanitaria: la campagna d'immunizzazione nelle aree isolate – ossia nei paesi più difficilmente raggiungibili e dotati di presidi sanitari insufficienti – e a domicilio, raggiungendo una fascia di popolazione che molto difficilmente avrebbe accettato o semplicemente avuto l'opportunità di vaccinarsi a fronte di spostamenti, spesso difficoltosi, dal proprio domicilio.

Infatti, l'obiettivo primario dello sforzo delle istituzioni condotto in Sicilia in questi giorni è la vaccinazione di over 60 e soggetti fragili, ossia delle fasce di popolazione considerate a maggior rischio di contagio, nelle aree più remote e montuose.

L'efficace sinergia con l'assessorato regionale della Salute, la Protezione civile e le strutture sanitarie locali, ha consentito, dunque, di dare avvio all'operazione "Over-60 Sicily Tour", uno sforzo logistico e organizzativo che prevede l'invio di un complesso sanitario in 25 "punti sensibili", ossia piazze in Comuni distanti da presidi vaccinali e che registrano basse percentuali di soggetti fragili immunizzati. L'attività è frutto di capillare pianificazione e attento monitoraggio condotti dal Comando Militare dell'Esercito in Sicilia, interlocutore ed elemento di coordinamento con le autorità locali per conto della Struttura commissariale nazionale.

E non mancano gli appelli alla vaccinazione. Anche ieri all'Hub di Taormina il direttore della Protezione civile regionale, Salvatore Cocina ha voluto inviare ai siciliani un invito a sottoporsi alla campagna vaccinale. Diffidenza, paura e disorientamento all'origine forse del lieve calo.

«C'è un grandissimo dispiegamento di forze con medici, infermieri e altro personale, ma in questi ultimi giorni stiamo assistendo veramente ad un calo della presenza dei siciliani all'appuntamento con le vaccinazioni. Sicuramente qualcuno si è confuso per il vaccino eterologo. Speriamo di riprendere subito la marcia e ribadisco ancora una volta che occorre a tutti i costi vaccinarsi tutti, perché poi dobbiamo affrontare una nuova stagione autunnale ed invernale che potrebbe essere preoccupante.

A. F.

Stop mascherine all'aperto ma restando distanziati tra il 28 giugno e il 5 luglio

Cts si riunisce oggi. L'ipotesi è togliere l'obbligo con l'Italia tutta bianca
Ieri 881 contagi e 17 vittime, discoteche aperte a inizio prossimo mese?

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il 28 giugno, quando tutta l'Italia sarà bianca: potrebbe essere questa, secondo quanto riferiscono fonti qualificate, la data in cui il Paese potrà uscire dal bavaglio della mascherina all'aperto. Una data su cui oggi ragionerà il Cts, all'interno del quale non si esclude però uno slittamento in avanti di questo giorno fatidico, fino almeno alla settimana successiva, il 5 luglio.

Nell'incontro che si terrà tra i 12 membri del Comitato tecnico scientifico si annuncia un confronto con diverse sfumature: una sintesi che emergerà forse già oggi o potrebbe slittare di qualche giorno. Tra le valutazioni, potrebbe esserci appunto quella di fissare il termine dell'obbligo quando tutto il Paese sarà in zona bianca, dunque dal 28 giugno, aspettando che anche la Valle d'Aosta, l'unica regione ancora gialla, cambi colore (il resto del Paese è bianco da oggi). Ma non è l'unica opzione in campo: c'è chi sostiene che per abbandonare la mascherina sia necessario aspettare almeno fino al lunedì successivo, il 5 luglio, alla luce del rischio varianti. A quest'ultima eventuale scelta potrebbe essere ancorato il criterio di prevedere una data - che potrebbe essere anche intermedia tra quelle indicate - anche in base alla percentuale di popolazione vaccinata, tenendo conto delle somministrazioni sia per la prima che per la seconda dose. E restano al momento i timori sulla diffusione della mutazione Delta, in particolare per i vaccinati solo con prima dose, che non sarebbero abbastanza protetti da evitare il contagio. Sembra tramontare invece, di fronte al trend costante di numeri in calo sui contagi, l'ipotesi per lo stop a metà del prossimo mese. Sembra ormai certo, invece, che togliendo la mascherina bisognerà comunque mantenere il distanziamento se non si è congiunti e quest'ultima andrà comunque indossata nei luoghi a rischio assembramento.

Nel frattempo per oggi scade in tutta Italia la misura del coprifuoco, che incide però solo nella gialla Valle D'Aosta, poiché anche Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Provincia di Bolzano, Sicilia e Toscana entrano in zona bianca, dove non sono previsti orari per il rientro a casa.

Dovrebbe inoltre essere sciolta a breve la riserva sull'apertura delle discoteche, che dovrebbero potere ripartire dagli inizi di luglio e sicuramente con l'obbligo del green pass. L'utilizzo del certificato verde sarà operativo dal prossimo 28 giugno nel nostro Paese e dal primo luglio sarà utile per spostarsi in tutta Europa, con la possibilità di ottenere il Qr Code attraverso le app Immuni e su IO oppure stampandolo in farmacia o con il supporto del medico di base.

Scatta oggi l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza: chi arriva dal Regno Unito, dove la variante Delta dilaga, dovrà sottoporsi a una quarantena di cinque giorni. Dunque ancora cautele contro la diffusione delle mutazioni del virus. Ma per fortuna al momento i numeri dell'ultimo bollettino continuano ad essere rassicuranti: ieri sono stati 881 i nuovi contagi e 17 le vittime, con il tasso di positività stabile allo 0,59% e soltanto 12 ingressi in terapia intensiva (389 attualmente in tutta Italia). Cifre basse che si riflettono sulla maggiore rilassatezza degli italiani, in particolare dei giovani: in diversi luoghi in strada, con la movida che incalza in questo inizio d'estate, il Paese sembra essersi gettato già alle spalle la pandemia. In alcune piazze in centro a Roma, per la troppa folla l'area è stata transennata ed è scattato il "numero chiuso", con varchi di accesso in entrata e in uscita in alcuni luoghi del divertimento capitolino, dove sono stati contingentati gli accessi.